

IN CONCORSO

E la first lady simbolo glamour creò Camelot

VENEZIA. Non delude l'atteso nuovo film di Larraín, che qualche mese fa aveva presentato a Cannes un altro biopic anticonvenzionale, *Neruda*. Qui non si tratta di una biografia di Jacqueline Lee Bouvier sposata Kennedy, first lady per tre anni scarsi e duratura icona di stile, ma del racconto dei giorni successivi alla morte del presidente. Il film è incorniciato da un'intervista in cui Jackie parla con un giornalista, ed emergono con grande finezza (anche grazie all'interpretazione di Natalie Portman) le sfumature del personaggio mentre gestisce la situazione oscillando tra lucidità e angoscia. A Larraín non interessano Kennedy o la sua fine, ma Jackie, e proprio in quanto simbolo glamour, donna che inventa, dice esplicitamente il film, un reame di sogno fondato sulla comunicazione di massa. È lei a far entrare la tv alla Casa Bianca, è lei (ed è questa la vera storia del film) a voler mettere in scena funerali colossali come quelli di Lincoln. Il regista continua il discorso sul rapporto tra politica, corpi e immagini. Se in *Post mortem* si vedeva l'autopsia del corpo di Allende, ucciso dai golpisti, qui ci si ferma sulla soglia della camera mortuaria, assistendo a come l'organizzazione della cerimonia funebre diventi l'ultimo atto della costruzione di un mito. Il corpo del sovrano (democratico) si fa immagine, il fondamento del potere trasmigra nei media. Pochi anni prima dell'elezione di Kennedy un professore di Princeton, Ernst Kantorowicz, sosteneva in un celebre volume che dal Medioevo in poi il sovrano ha due corpi: uno mortale e l'altro mistico, che s'incarna nei suoi successori. E il suo corpo morto ha il ruolo di garantire questa successione ideale. Jackie, nel costruire, come dice, la sua "Camelot", sembra sapere che il nuovo corpo mistico del sovrano è pop, è la televisione; è, come dice lei, "un grande spettacolo". In questo senso va anche la rielaborazione del regista dei diversi tipi di immagine: il finto Ampex della trasmissione CBS, i colori e la grana da pellicola Ektachrome delle apparizioni pubbliche, e il filmato di Zapruder, che il regista non mostra, ma osa riscrivere in un'inquadratura dall'alto. (e.mo.)

JACKIE

Regia di Pablo Larraín

Con Natalie Portman, Peter Sarsgaard

Greta Gerwig, Max Casella

